

9.

## **RENATO CINCIRIPINI**

---

nato a Chicago Heights  
il 27 giugno 1927  
insegnante di matematica,  
analista programmatore sistemi IBM







Cinciripini Renato, nato a Chicago Heights, Illinois, USA, il 27 giugno 1927, quindi adesso, tra poco faccio 83 anni.

A Chicago Heights mio padre era un emigrante, due volte è andato in America, prima della guerra e dopo.

### **Come si chiamava nonno?**

Cinciripini Guido, mamma Papa Cesira.

### **Nonna veniva da Ancona.**

Un'anarchica, è la verità, il parroco, quando stava per morire, è venuto a trovarla, e disse "Questa donna sappiamo che è stata brava, è stata una donna brava, pur non andando in chiesa, cioè..scusate, parlare di mia madre mi dà un po' di emozione..mia madre era brava con gli altri, mia madre mi ha insegnato ad aiutare gli altri, infatti io ho sempre aiutato quando ho potuto.

**Nonno conobbe nonna in Ancona, dove, ferito, era andato a fare la convalescenza.**

Si, faceva il servizio di guardia sulla costa, perché era stato ferito sul Grappa da una scheggia sul collo, sentiva cantare mia madre, cantava, aveva una bella voce, aveva studiato da contralto, tutti quanti la sentivano cantare sempre. La canzone "Mamma", io sono un po' emotivo, mi commuovevo... bella! Ce l'ho in un cd rom, ce l'ho qui. Mia madre era forte per quello! Intelligente, molto intelligente.

**Nonna era incinta di te quando parti per l'America?**

No, sono nato in America, mentre mio fratello era già nato, mia madre era una donna eccezionale, fare un viaggio da emigrante con un bambino è un'impresa, specialmente a quei tempi. Gli emigranti dovevano essere trattenuti in quarantena. Eh, ne ha passate tante! Mia madre era una donna piena di intelligenza, l'intelligenza me l'ha trasmessa lei. La mentalità matematica era sia di mio padre che di mia madre, erano bravi a fare i conti. Siccome si vendeva la roba a grammi.

**Perché tornaste dall'America?**

Venne la crisi nel '33, quindi tornammo in Italia, perché mia madre non s'era ambientata, perché non parlava la lingua.

**Perché tornato dall'America, che cosa ha fatto qui a San Benedetto?**

Subito il negoziante di una società alimentare in via XX Settembre, c'è ancora il negozio, c'è ancora, quello che fa angolo lì al vicolo della posta.

## Torniamo a te.

Da ragazzo, come caratteristica, ero uno dei più bravi in matematica, e latino, prendevo nove in latino, nove! Però mi è venuta la passione della matematica durante lo sfollamento, cominciai a scrivere un quaderno, mi ricordo ancora, sul quaderno ci misi una targhetina bianca con su scritto “edito nelle tipografie di Monsampolo – quaderno di matematica di Cinciripini Renato”. Poi a scuola persi un anno, con lo sfollamento persi un anno, poi l’ho fatto da privatista, quindi la matematica l’ho fatta tutta da solo, da autodidatta, tutto da solo ho fatto, dall’algebra in su. Mi ricordo sempre, i primi problemi cercavo di risolverli con un po’ di casualità, cercavo di capirlo mentalmente per poterlo risolvere correttamente. Con questo metodo ne facevo tanti, ero diventato famoso a San Benedetto, quindi bravo per essere bravo!

Finii il liceo, quindi facevo scuola a quei tempi, facevo le lezioni private a quei tempi, poi ho fatto l’università, ho fatto sedici anni di scuola statale, le scuole medie, si poteva insegnare a quei tempi, io ho fatto scuola sedici anni. Io c’ho un’altra pensione, non è dell’INPS, perché non ero laureato, e vabbè, non fa niente.

Sedici anni nelle scuole medie, nell’interno, parlando dell’insegnamento, guardi, non è che voglio il funerale, io mi ritengo l’insegnante con la “i” maiuscola, perché io facevo lezioni private, però venivano da me tutti i laureati in matematica del liceo scientifico, tutti da me venivano, tutti, classi intere, Scipioni, Brancaccio, tutti quanti! Venivano a lezione da me, ero diventato famoso, avevo un sesto senso, il programma di quinto l’ho migliorato. Quelli che venivano da me facevano il terzo, il quarto e il quinto, il programma del liceo ce l’ho ancora nella testa.

## **Come hai conosciuto mamma?**

Io mia moglie l'ho conosciuta durante il militare, sulle scale, la notai subito, ero ufficiale, ero fanatichetto, lei è di Castel di Lama. Però con gli zii veniva qui, lei è figlia di seconda moglie, veniva qui a San Benedetto con il professor Binni, professore di disegno famoso. Stava in collegio.

## **San Benedetto che cosa offriva a voi giovani?**

Non molto, io andavo al circolo cittadino, qui in via XX Settembre, giocavo a biliardo, un po' a carte, a ping pong di sopra, facevano le feste da ballo a quei tempi.

Io giocavo a tennis, abbiamo fondato noi il primo campo da tennis, lì alla Palazzina Azzurra, uno solo ce n'era, uno qui e uno di cemento a parte di là, verso la ferrovia. Facevo tutto io, facevo il custode, eravamo in tre, io, Peppino Mazzocchi e Camicioni Marcello, tre soci perché c'era caduta una bomba nel centro, lo misi a posto io. Il diametro della bomba coincide con il centro, proprio in mezzo alla rete.

## **Quindi avevate un rapporto con il mare bellissimo.**

Il mare per me era tutto, guarda... c'ho ancora, se tiro fuori le fotografie. Poi ad una cert'ora ribaltavamo i mosconi, tutti i giorni era una risata, tra le gare che organizzavamo, le fotografie, prendevamo le ragazze e le buttavamo in acqua.

## **Prima del matrimonio eri molto libertino, quando ti sei sposato ti sei dedicato al lavoro, alla famiglia, completamente**

Quando mi sono messo a lavorare, lavoravo di brutto, mia moglie



mi ha aiutato nell'educazione dei figli, è una donna... Daniele è il primo, poi Sissi, è brava, poi Monica.

Mi sono licenziato. Lì in ufficio ci venivano date 38000 lire al mese, il libro paga me lo ricordo, lo tenevo io, però mica me li pagava, mi pagava gli acconti, allora cominciai a fare lezioni di matematica, cominciava a venire gente. Quanta gente ho avuto, quanta! Tanti bravi, se non eri bravo, se avevi tre, non li pigliavo, prendevo quelli che avevano 4, 5, del liceo scientifico, però i tre non li prendevo perché erano irrecuperabili. Se hai tre in matematica, dove vai?

Lezioni private, lasciai il posto da Maggioni, non ci andai più. Mi ricordo c'era pure lei, la cognata, lei, la Scipioni, la soprano, la signora Lari, la figlia è venuta a scuola da me, Paola.

L'anno dopo il professor Paolo Santomo mi presentò al preside Guidotti, il preside Guidotti era il presidente della commissione di nomina, di Ascoli. Mi prese in simpatia, le poche volte che stavo male, i ragazzi si ribellavano, perché io avevo un talento, la classe era mista.

Alle lezioni mie venivano da tutte le parti: venivano da Milano, da Roma, si venivano a prenotare, solo liceo scientifico, io ero specializzato, le funzioni, ta-ta, dovevi farle subito, appena date.

### **Dopo hai dovuto lasciare la scuola.**

Ho fatto scuola dodici anni, poi ho visto che era diventato un po' difficile. Matematica potevano farla i veterinari, i farmacisti, io avevo la cattedra intera, a Pagliare, mi tolsero dieci ore. Liberati mi tolse il posto, di San Benedetto.

Il preside poteva difendermi fino ad un certo punto, veniva la nomina ufficiale dal provveditore, quindi ho deciso di cambiare lavoro. aspetta, è importante! Mia moglie era incinta di Monica, della terza figlia, mi licenziai dalle suore, dalle Battistine, me ne andai e andai a fare corsi di informatica IBM a Milano, Roma, Bologna..

tutto un viaggio! A Milano andavo in camera con i miei studenti che gli facevo lezione. Poi ho fatto il test a Bologna, ero uno dei più bravi, mi chiesero l'età, mi dissero, sei al limite, avevo 43 anni. Ancora in tempo! Quando seppi che aprivano un Centro Elaborazione Dati a San Benedetto, l'IBM mi offrì un posto a Jesi a 2500, a quei tempi. Ma io decisi di rimanere a San Benedetto perché avevo le lezioni private che non volevo abbandonare.

Andai a fare i corsi gratis tramite il comune, insieme con Galdino Villa, lui era il capo centro, io entravo come dipendente, ma a me non me ne fregava, a me interessava lavorare qui.

Poi Ugo Marinangeli fu eletto sindaco, un'elezione burrascosa, nel frattempo quello dell'IBM che veniva qui, l'ingegnere Romagnoli, mi propose al comune, mi ricordo ancora la lettera che scrisse "A noi risulta, in quanto IBM, in Italia esista a San Benedetto il signor Renato Cinciripini, che ha conoscenze teoriche adatte per farsi presente" Con questa lettera Ugo mi fece assumere, e gli dissero "Chi è sto Cinciripini?"

### **Oggi che cosa rimpiangi?**

Il mare.

### **Rimpiangi niente della tua vita?**

No, devi capire, io sono soddisfatto di quello che ho fatto, ho detto prima, ho vissuto le cose intensamente, intensamente, proprio all'estremo, e adesso sono contento, però, alla base, il rispetto degli altri. È la cosa principale. Tutti, a prescindere dai genitori, a me del titolo non me ne frega niente, ingegnere, che è! L'ingegnere altezzoso, io sono il dottore, il barone... non mi piace.

Io nel manifesto voglio scrivere "insegnante", con la "i" maiuscola, però! Io sono un vero insegnante!



Simili ai fiori che bucano la neve  
(9/16)

**Daniele Cinciripini**

Palazzina Azzurra  
San Benedetto del Tronto

5.–16. febbraio 2011

—

Si ringrazia l'Assessore alla Cultura del  
Comune di San Benedetto del Tronto,  
dott.ssa **Margherita Sorge**,  
per aver sostenuto e condiviso  
il progetto nelle motivazioni  
e nel percorso.

Si ringraziano inoltre  
**Benedetta Trevisani**  
**Cristina Marziali**  
**Cristiana Bianucci**

Interviste  
**Daniele Cinciripini**

Progetto grafico  
**Demetrio Mancini**

Stampa  
**Tipolitografia Cruciani**

La foto in copertina è stampata  
su carta Hahnemühle Albrecht Dürer.